

28.11.2022 - 42/2022



1. Assicurazioni centrali per transizione e sostenibilità

Attraverso il loro duplice ruolo di investitori istituzionali e di fornitori di protezione, le assicurazioni sono in prima linea nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. Inoltre, integrano i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nella loro attività. È quanto emerge dall'indagine "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano", condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile e dall'ANIA, presentata nei giorni scorsi nell'ambito dell'11ª edizione delle Settimane SRI.



"L'orientamento al lungo termine così come l'attenzione per una crescita sostenibile fanno parte del DNA degli assicuratori, per creare un valore duraturo per azionisti, stakeholder, società e ambiente", ha spiegato la Presidente dell'ANIA, Maria Bianca Farina, durante la presentazione della ricerca. "Tuttavia, per rendere ancor più efficace il contributo del settore allo sviluppo del Paese e alla transizione green, è necessario avere un quadro normativo e regolamentare completo, coerente, chiaro e proporzionato, nonché iniziative di partenariato pubblico-privato per la gestione dei rischi, la protezione e la

prevenzione". Queste iniziative possono avere un ruolo centrale anche per la sostenibilità sociale. "In tale ambito - ha proseguito Farina - hanno particolare rilevanza i sistemi di welfare, che necessitano di un'ampia riforma organica - con un sistema integrato pubblico-privato - su salute, previdenza integrativa e non autosufficienza. Come confermano i risultati della ricerca - ha concluso la Presidente - l'integrazione della sostenibilità è ormai una realtà per le imprese di assicurazione".

2. Chiuso il 7° Salone dei Pagamenti di ABI tra sfide tecnologiche e revisioni regolamentari

Venerdì 25 novembre si è chiusa [la settima edizione del Salone dei Pagamenti](#) organizzato dall'ABI a cui partecipano istituzioni, banche, PA, operatori del settore, imprese, aziende tecnologiche, Fintech, startup e incubatori. A dare l'avvio ai lavori è stato il Presidente dell'ABI, Antonio Patuelli: serviranno norme comuni europee sulla questione del tetto al contante, sforzi comuni per combattere l'inflazione, mentre la fortissima concorrenza presente nel settore garantirà il costante abbassamento dei costi, "già ampiamente diminuiti per i pagamenti elettronici tramite Pos in Italia", ha dichiarato.



Tra i temi al centro di questa edizione figurano il futuro dei pagamenti e l'evoluzione degli strumenti e dei servizi che grazie all'innovazione e alla tecnologia applicate ai pagamenti digitali stanno cambiando rapidamente. Inoltre, aspettando il prossimo avvento della direttiva europea sui servizi di pagamento (PSD3) prevista per il primo semestre del 2023 e le nuove prospettive aperte dall'euro digitale su cui è attualmente impegnata la BCE, si è discusso di come il mercato dei pagamenti sia sempre in continua evoluzione. Sullo sfondo rimangono i temi dedicati all'evoluzione dei c.d. open banking e open finance. Il Salone si è chiuso con la partecipazione del Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nell'evento speciale del Fintech Milano HUB, il Centro di innovazione creato da Palazzo Koch per sostenere lo sviluppo digitale del mercato finanziario italiano.

3. Pubblicati i primi standard UE di sostenibilità

L'organo consultivo sugli standard di reportistica (EFRAG) della Commissione europea ha pubblicato il 23 novembre le prime copiose bozze di European Sustainable Reporting Standards (ESRS) [First Set of draft ESRS - EFRAG](#) in linea con le previsioni della direttiva europea in materia, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). I 12 standard presentati - sottolinea l'EFRAG - recepiscono molte delle considerazioni sollevate nel corso della consultazione pubblica della scorsa estate. Le 750 risposte - tra cui diverse dall'Italia - sollevavano preoccupazioni in particolare per la complessità e rigidità ed il mancato raccordo tra diverse discipline e standard internazionali.



Questa nuova stesura si è quindi imperniata su tre architravi: 1) coerenza e interoperabilità con le norme internazionali in materia di rendicontazione e con altri strumenti internazionali; 2) una maggiore centralità del "principio di materialità"; 3) riduzione dello sforzo di reportistica complessivo. In particolare, le imprese vengono chiamate a rendicontare - gradualmente dall'entrata in vigore degli standard - su un set di standard obbligatori previsti e, insieme, a sviluppare un processo di valutazione di materialità. È stato infatti ribaltato l'approccio inizialmente previsto secondo cui le imprese erano chiamate ad adempiere a tutti gli obblighi informativi previsti salvo la possibilità di dimostrare la non-materialità di una disposizione (cd. 'rebuttable presumption') in favore invece di un approccio basato sugli effettivi impatti materiali e finanziari per uno specifico business. Inoltre, si è tenuto conto del lavoro parallelo che sta svolgendo l'International Sustainability Standards Board (ISSB) affinché, una volta che gli standard internazionali siano emanati, i due impianti risultino coerenti. Dall'EFRAG viene inoltre una proposta alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo di interpretazione degli standard per sostenerne l'attuazione ed affrontare le questioni che sorgeranno nella pratica. In vista dell'adozione degli standard definitivi come atti delegati nel giugno 2023, la Commissione europea consulterà ora gli organismi UE e gli Stati membri.

4. Il private banking tricolore verso i 1.000 miliardi

I fattori ESG trainano la crescita del private banking. Nove operatori su dieci sostengono infatti che la sostenibilità è un fattore chiave nella strategia di investimento e l'indagine sulla clientela private in Italia del 2022, condotta da AIPB (Associazione Italiana Private Banking) e BVA-Doxa, ha rilevato che tre clienti su cinque hanno ricevuto dal proprio private banker proposte di investimenti ESG. In questo quadro, a partire dalle previsioni sullo scenario economico finanziario, si stima che gli asset in gestione a fine 2022 si attesteranno a 949 miliardi e sfonderanno quota mille entro il 2024, grazie a una crescita media annua del 6,8%.



Tra i fattori del successo, come ha dichiarato il presidente dell'Associazione, Andrea Ragaini, alla vigilia della XVIII edizione del Forum del Private Banking che si è tenuta nei giorni scorsi, la fiducia in crescita tra cliente e private banker. Le preoccupazioni dei clienti nell'attuale scenario globale sono la guerra e l'inflazione (rispetto a salute e calo del reddito nel 2021) e un cliente su due dichiara che per fare investimenti ha bisogno della certezza di non perdere capitale e che quindi è la sicurezza l'aspetto più importante quando si compie una scelta d'investimento. Per questo, ha evidenziato Ragaini, l'industria del private banking si adopererà per continuare a portare razionalità e a differenziare l'offerta, lavorando su strategie alternative, obbligazionarie e digital asset per ridurre la volatilità del portafoglio.

In brief

L'ex ministro delle finanze lussemburghese, Pierre Gramegna, eletto a capo del Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Venerdì 25 novembre i ministri delle finanze dell'eurozona hanno [designato](#) l'ex ministro delle finanze lussemburghese, Pierre Gramegna, come direttore generale del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) dopo una lunga impasse durata 6 mesi. A Gramegna toccherà ora il compito di rimuovere i dubbi di Italia e Germania e convincere i due Paesi a ratificare il trattato revisionato del Mes, che conferirebbe al meccanismo ulteriori poteri in caso di crisi. In Germania si attende ancora il pronunciamento della Corte Costituzionale tedesca, mentre in Italia manca la ratifica del Parlamento. Gramegna succederà al tedesco Klaus Regling a partire da giovedì 5 dicembre, per un mandato di durata quinquennale e rinnovabile una volta sola. A Pierre Gramegna auguri di buon lavoro da Lettera f.

Europarlamento: approvate le nuove regole per la parità di genere nei CdA. Dopo una gestazione decennale, si è rotto "il tetto di cristallo" e l'Europarlamento ha approvato il 22 novembre la direttiva per la parità di genere nei CdA delle imprese quotate. La direttiva intende valorizzare la competenza e migliorare la trasparenza nei processi di assunzione nelle società quotate o con più di 250 dipendenti "affinché entro la fine di giugno 2026 il 40% dei posti di amministratore senza incarichi esecutivi e il 33% di tutti i posti di amministratore siano occupati dal sesso sottorappresentato". Gli Stati membri dovranno recepire la normativa entro due anni, mettendo in atto misure sanzionatorie effettive, dissuasive e proporzionate. Gli organi giudiziari dovranno avere il potere di sciogliere i consigli di amministrazione selezionati dalle società qualora violassero i principi della direttiva.

Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti.

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)